

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Garito Garante sulla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 19,19 — Savona 4,50 - 8,13 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,38 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 11,25 - 12,20 - 17,26 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

COSE FERROVIARIE

Insistiamo - brevemente - sopra due imprescindibili necessità nostre in tema ferroviario: la modificazione dell'orario e la costruzione della tettoia.

Che le corse dei treni transitanti per la nostra stazione sentano bisogno di venire diversamente regolate, in modo da soddisfare veramente alle esigenze sempre crescenti del pubblico, è cosa da troppo tempo detta e risaputa; la stampa locale ha denunciò unanime, la Società Esercenti ne fece oggetto di dignitosa protesta, l'Onorevole nostro Rappresentante politico se ne rese autorevole interprete in Roma.

E poichè è di sapienza antica: *pulsate et aperietur*, così in grazia di tali insistenze e, soprattutto, delle premurose istanze dell'on. Ferraris, la Direzione delle Ferrovie dello Stato venne la primavera scorsa ad una prima concessione, istituendo due nuove corse da e per Alessandria e variando leggermente l'orario su quella linea, sì da agevolare di assai le comunicazioni con Milano e con Torino.

Fu già un buon passo innanzi, che lasciò adito anche a maggiori speranze, essendo che il Direttore generale Bianchi aveva dato affidamento che per l'estate veniente (del 1907) si sarebbero tenute in degna considerazione le ulteriori richieste.

Il 1° giugno, l'epoca cioè in cui andrà in vigore l'orario estivo, si avanza rapidamente: giova sperare che le promesse saranno mantenute? Ecco la domanda che oggi rivolgiamo a tutti coloro che l'anno passato pigliarono a cuore la questione, e che, in ogni caso, vorremmo suonasse incitamento a far presenti alla Direzione delle Ferrovie le nostre esigenze ancora insoddisfatte. In succinto le ricordiamo.

Per la linea di Alessandria si impone la istituzione d'un treno in partenza da Acqui dalle 11 alle 12. Il riposo attuale dalle 8 alle 15 è eccessivo, e contrasta anche più colla quasi superfluità della doppia corsa del mattino, alle 7,18 e alle 8,16. Ove non si potesse ottenere quella corsa in più, sarebbe assai più rispondente ai bisogni generali del pubblico che uno dei due treni del mattino si ritardasse invece alle 11 o 12.

Per la linea di Genova vediamo anzitutto ripetersi la medesima incongruenza: due corse al mattino, addossate l'una all'altra, e poi più nessuna fino alle 15! Qui si evvierebbe all'inconveniente anche più facilmente, perchè non si tratterebbe che di far proseguire il treno in arrivo da Asti alle 11,52, che ora si scioglie in Acqui.

Una seconda necessità è quella di ritardare l'ultimo arrivo da Genova fin verso alle 22, come per le linee di Asti e di Alessandria. Il commercio con Genova va ogni giorno crescendo: chi parte per affari non può, senza grave pregiudizio, trovarsi in tempo a tornare alle 18, l'ora attuale della partenza dell'ultimo treno da Genova; d'estate specialmente, quando alle 18 è l'ora buona di attendere al disbrigo delle proprie faccende, e quando, per il servizio locale dei villeggianti nei paesi percorsi dalla linea, si istituisce già un trenino apposito che muovendo da Genova alle 16,45 giunge costì alle 18,54.

Queste, sommariamente, le innovazioni che si impongono improrogabilmente. L'on. Maggiorino Ferraris, già tanto benemerito anche in questo campo, il nostro Municipio, e la Società Esercenti agiscano adunque concordemente all'accoglimento di quei legittimi desiderii; tenendo ben presente la data, non lontana, del 1. giugno.

Ed ora tocchiamo di volo il secondo punto: la tettoia della stazione. I ritardi all'inizio della costruzione furono dapprima giustificati dalla Direzione delle Ferrovie con il pretesto di scegliere il migliore fra i tre progetti stati allestiti dagli uffici competenti. Ora non sappiamo qual altro motivo, più o meno scusabile, si opponga tuttavia alla pronta esecuzione dell'opera; ma ci pare che per innalzare una tettoia adattata alla nostra stazione non sia proprio necessario consumarvi su degli anni di studio. Onde amiamo meglio pensare che, più che studiare, si dorma della grossa, e che della tettoia della nostra stazione la Direzione si sia affatto dimenticata.

E poichè, oltre alle noie derivanti ai viaggiatori dalle inclemenze delle stagioni, ne consegue pure un grave pregiudizio alle merci costrette molte volte a sostare alla mercè del tempo, una buona scossa ai dormienti troverebbe il plauso incondizionato della cittadinanza.

Alle autorità sopra dette il meritare quel plauso.

COME IMPIEGHEREMO GLI UTILI?

Nell'ultimo numero della *Gazzetta* ho dimostrato in quale cifra potevasi consolidare l'utile che deriverà al Comune dalla prossima assunzione in esercizio diretto del Gazometro, ed ho anche tentato, e mi lusingo d'essere riuscito a persuadere i miei concittadini, che la municipalizzazione del gaz, sotto qualunque aspetto si voglia esaminare, non potrà mai essere dannosa alle finanze comunali e private.

Ciò premesso, vediamo un po' come ed in qual misura dovrebbero questi utili ripartirsi.

Ed intanto non dimentichiamo lo scopo principale della Legge sulle municipalizzazioni: quello di dare ai Comuni la possibilità di liberarsi dalla tirannia di Società private e di riversare sulla totalità dei cittadini gli utili che prima andavano a beneficio di pochi.

A tale scopo per poter fare il reparto voluto è necessario vedere in quante categorie si possano dividere i consumatori perchè si possa a ciascuno di essi assegnare quel tanto di utili che logicamente han diritto di pretendere.

I consumatori di gaz sono tre:

1. *Comune* - Illuminazione pubblica.
2. *Privati* - Illuminazione e cucine.
3. *Industriali* - Forza motrice.

Questi tre grandi enti consumatori hanno già fin d'ora dalla Società concessionaria prezzi unitari differenti l'un dall'altro e cioè il Comune paga il gaz cent. 30 per ogni mc., i privati per illuminazione e cucina cent. 27 e gli industriali per forza motrice cent. 22.

Orbene se, per un contratto errato, il Comune come maggior consumatore si trova nella illogica condizione di dover pagare il gaz ad un prezzo superiore agli altri consumatori, ciò non deve più continuare per l'avvenire, dovendosi al Comune come rappresentante della collettività riservare il posto del consumatore più favorito.

Ma per la formazione di una graduatoria è indispensabile avere un punto di partenza, ossia determinare fin d'ora e fino a qual punto debba il Comune usufruire dei vantaggi derivanti dalla municipalizzazione.

Io penso che il Comune debba avere il gaz al prezzo di costo, mentre invece debba risultare un utile per quello venduto agli altri enti industriali, utili questi che dovrebbero formare il fondo speciale di riserva preseritto dalla legge stessa, ed il premio per gli impiegati ed Amministratori.

Il prezzo del gaz, come risulta dal bilancio esposto nel passato numero della *Gazzetta*, verrà a costare cent. 18 e questo prezzo diminuirà certamente il giorno in cui noi avremo ammortizzato le L. 196.000 che oggi dobbiamo sborsare alla Società esercente.

Dato pertanto come prezzo di costo quello fissato in cent. 18, credo che si potrebbe cedere agli industriali a cent. 19 e ai privati per uso misto a cent. 23.

Con questa graduatoria si riuscirebbe ad alleviare ed a rendere di uso più comune il gas nelle famiglie, e ad incoraggiare l'impianto di motori a gas anche nei laboratori di non grande potenzialità.

Inoltre, e senza aggravio del bilancio, anzi colla stessa spesa d'oggi, il Comune potrebbe migliorare uno dei pubblici servizi più importanti raddoppiando nella città il numero dei fanali.

Alle spese occorrenti per l'aumento di apparecchi e tubazioni potrà far fronte la quota d'ammortizzamento nella somma di L. 5000 che sul bilancio sono assegnate alla perpetuità dei fabbricati.

Questo intanto sarà un beneficio tangibile ed immediato, beneficio che sarà sentito dal consumatore e dal non consumatore, colla sicurezza anche che sarà molto più sentito quando cesseranno di gravare sul bilancio dell'azienda le L. 28000 che oggi rappresentano la quota d'ammortizzamento.

Questi concetti da me trattati sommariamente spero che saranno anche meglio e diffusamente illustrati dagli altri giornali locali perchè, come osservava giustamente la *Bollente*, è necessario che prima del referendum tutti gli elettori conoscano perfettamente l'importanza della questione che essi col proprio voto saranno chiamati a risolvere.

ASSEMBLEA ORDINARIA e STRAORDINARIA del Consorzio Agrario

Il Consorzio Agrario Cooperativo tenne domenica decorata, nella sala maggiore dell'Asilo Infantile, gentilmente concessa, la sua Assemblea Generale Ordinaria ed una Assemblea Straordinaria, per modifiche allo Statuto Sociale.

Intervennero numerosi azionisti anche dai paesi limitrofi, ed erano rappresentate non poche delle sessanta Associazioni Agrarie minori del Circondario federate al Consorzio.

L'attuale Presidente del Consorzio cav. dott. Chiabrera diede lettura di una chiara ed elaborata Relazione sulla gestione dell'esercizio trascorso, dalla quale risulta che questo Ente benemerito della nostra agricoltura ha quasi triplicato nel 1906 la sua potenzialità offrendo ai soci sempre maggiori vantaggi.

Gli azionisti salirono da 424 a 1049, mentre il capitale sociale da L. 12.976,51 saliva a L. 36.861,41.

L'importo delle merci distribuite ai soci oltrepassò le 350.000 lire, raddoppiando sul precedente esercizio, ed in ogni ramo della propria attività, in quello commerciale come in quello della istruzione agraria, il Consorzio ha svolto un'azione molteplice ed intensa.

Aperta una Succursale in Spigno Monf. se ne preparava un'altra in Nizza Monf. onde raggiungere bene tutto il Circondario ed essere in grado di servire viemmeglio i soci sempre più numerosi. In complesso l'anno 1906 segna il passo definitivo dell'Istituzione sulla via del suo trionfale sviluppo ed è una bella affermazione della cooperazione agraria.

Il cav. Depetris fece la relazione dei Sindaci, lodando l'opera del Consiglio di Amministrazione e specialmente quella del Direttore, dott. Corallini.

L'Assemblea unanime approvò con viva soddisfazione le due relazioni, nonchè il bilancio presentato e la ripartizione dell'utile netto di L. 5864,44, corrispondendo il 5 per cento alle azioni e mandando il resto al fondo di riserva, dopo averne destinato una parte alla propaganda agraria.

A Consiglieri venne riconfermato a voti quasi unanimi il cav. Chiabrera, unico rieleggibile, e vennero nominati i signori avv. Vittorio Debenedetti, avv. cav. Edoardo Cervetti e Pietro Sburlati.

A far parte del Comitato dei Sindaci venne chiamato il dott. Romolo Grillo.

Nomi tutti questi che danno il miglior affidamento che il Consorzio procederà viemmeglio nell'intrapresa via per il bene della nostra agricoltura.

Nell'Assemblea Straordinaria poi vennero discusse ed approvate ad unanimità, su relazione fatta a nome del Consiglio d'Amministrazione dal sig. geom. Mascari, alcune modifiche allo Statuto Sociale non rispondente più in tutto allo sviluppo assunto dall'Istituzione, modifiche in relazione con il notevolissimo attuale numero dei Soci e tendenti a semplificare il funzionamento del Consorzio.

Noi, lieti che la nostra Città abbia un Ente cooperativo così importante e così benefico, facciamo voti per il suo sempre più prospero avvenire.

Il rinearo delle pigioni

Lo STATO e le CASE per gli IMPIEGATI

Le case per gli impiegati.

Gli studi organici e le felici esperienze pratiche dei Governi tedeschi tracciano oggidì la soluzione piana e razionale del problema delle case per gli impiegati.

Il sistema è semplice, facile e di una efficacia indiscutibile.

Sotto la direzione e l'impulso dello Stato, gli impiegati sono riuniti in *Cooperative per case*, costituite sopra statuti-modello che lo Stato stesso ha preparato. Queste Cooperative sono accreditate dallo Stato per l'intero ammontare — al 100 per 100 — del costo delle case che esse costruiscono. Le case restano in proprietà perpetua della Società cooperativa e non possono mai formare oggetto di proprietà e di speculazione privata: l'impiegato, pagando il giusto fitto, ha diritto di restarvi tutta la vita, *senza rincaro di pigione*, e con particolare riguardo alle vedove ed ai figli minorenni. Lo Stato presta il capitale al tasso della rendita, senza farvi nè guadagni nè perdite: l'impiegato paga il fitto, in ragione del costo della casa: costruzione, amministrazione, manutenzione, ammortamento e tasse.

Gli Stati tedeschi, coll'aiuto delle Casse di risparmio, dei Crediti fondiari e delle Società di assicurazione, consacrano ormai *centinata di milioni* allo scopo delle case degli impiegati e procedono nella benefica opera con mirabile serietà di propositi ed efficacia di mezzi. Lo Stato, senza aggravare di un centesimo il bilancio, compie una splendida opera di previdenza sociale.